

# Rurali, correttivi alla way-out

Depositati gli emendamenti. Modello «Fondazione» o soglia del 30% all'erario

**TRENTO** Una finestra ben precisa per attuare la way-out, oppure in subordine una soglia del versamento per «affrancarsi» dalla capogruppo che salga dal 20 al 30% del patrimonio. Sono due degli emendamenti più importanti depositati dai deputati trentini sul decreto del credito cooperativo. L'Alto Adige propone il limite di capitale per costituire un gruppo entro i confini «autonomi» a 200 milioni.

Gli emendamenti dovrebbero essere circa 400. Come spiega il deputato di Democrazia solidale Lorenzo Dellai «ci sono decine di emendamenti per eliminare la way-out», il provvedimento che consente di non aderire alla capogruppo a chi ha almeno 200 milioni di patrimonio. Dovesse rimanere questa possibilità, è pronto l'emendamento a firma di Tabacci, Dellai, Gigli, «che non mi piace» specifica l'ex governatore, ma almeno dà una forma più accettabile. Una Bcc può chiedere alla Banca d'Italia di conferire «l'azienda bancaria a una società per azioni anche di nuova costituzione», il tutto «senza smobilitare il patrimonio indivisibile» chiarisce Dellai: il famoso modello Fondazioni. In più si definiscono i tempi: i 200 milioni di patrimonio devono essere certificati da una società di revisione come risultanti dal bilancio al 31 dicembre 2015 e il diritto di scegliere l'opzione è valido fino al 31 dicembre 2016 (per evitare fusioni strumentali). Non dovesse essere accettata tale opzione, sempre Tabacci, Dellai e Gigli chiedono di innalzare dal 20 al 30% l'imposta straordinaria da corrispondere all'erario, per i 14 istituti che hanno i 200 milioni di patrimonio. «Il 20% infatti è troppo basso, potrebbe configurarsi un aiuto di Stato e sarebbe eticamente sbagliato. Così segnaliamo il problema».

Il terzo emendamento, presentato sempre da Tabacci, Dellai e Gigli, prevede la costituzione di un «Fondo di sostegno» alle Bcc e Rurali, finché la riforma non avrà compiuto, come del resto anche Bankitalia ha chiesto, «per favorire processi di consolidamento e concentrazione delle banche». Infine l'assetto della



**Riforma**  
I parlamentari trentini (a destra Michele Nicoletti e Lorenzo Dellai) alle prese con il decreto sul credito coop

capogruppo: attualmente la new.co è prevista per decreto con un patrimonio netto di almeno un miliardo. Federcasse vorrebbe che questo miliardo fosse di «capitale», liquido e depositato, fatto che indebolirebbe la posizione del Trentino. L'emendamento di Dellai, Nicoletti, Ottobre e Gigli pre-



vede che si rimanga nell'ambito del patrimonio e la soglia venga calata a 700 milioni.

Infine l'emendamento Nicoletti, Dellai, Ottobre, chiesto da Federcoop. «Sono fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione». Lo statuto del Trentino Alto Adige parla di potestà su «sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative». Il deuto del Pd Michele Nicoletti: «È una clausola di salvaguardia, anche per evitare contenziosi. Il significato politico è quello di preservare la tipicità della Regione, in cui la cooperazione nasce prima dell'annessione all'Italia». La discussione in aula è prevista dal 21 marzo e la sfuriata dell'Antitrust (multa da 27 milioni per cartello nei mutui) suona come un giudizio alle Raiffeisen, ma di riflesso a tutto il credito coop regionale. «Inutile negarlo» chiude Nicoletti.

**Enrico Orfano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA